

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

Le candidature politiche e i programmi

I

Sonovi alcuni che credono necessario di vincolare e di subordinare alla accettazione di un determinato programma l'approvazione delle candidature politiche. Questa pratica può essere giustificata verso candidati ignoti, ma è inutile affatto con uomini dei quali sieno conosciuti il carattere e i precedenti politici. La migliore guarentigia per la buona scelta del Deputato sta nella notoria lealtà, capacità, e fede politica del candidato che vuoi proporre o favorire.

Il Deputato non può ricevere mandato imperativo, ciò sarebbe contrario alla legge, alla dignità e alla coscienza del Deputato, e alla libertà e indipendenza del Parlamento. I programmi politici possono essere opportuni per gli elettori, giovano a stabilire le norme per la scelta o accettazione dei candidati, a fissare gli accordi fra gli elettori stessi, e a procedere ordinati nelle elezioni.

Il Governo colla circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri, barone Ricasoli, propone alla Nazione il suo programma governativo; può questo programma essere adottato dagli elettori quale guida nella elezione dei nuovi Deputati? Noi crediamo che sì; purchè chiarito e precisato in alcune questioni non particolareggiate nella Circolare.

I programmi radicali proposti dalla opposizione sistematica, nonché quello della Sinistra non li crediamo attendibili, perchè, o sono vaghi e indeterminati, o sono utopistici, o tradiscono intendimenti contrarii al principio monarchico-costituzionale che è il patto della nostra unità nazionale.

Non crediamo possibile la dissoluzione dell'esercito per sostituirvi la utopia della nazione armata; non crediamo ammissibile la imposta unica progressiva che ben presto tutti agguaglierebbe nella miseria e taglierebbe ogni nervo all'attività agricola, industriale o commerciale del paese; non cre-

diamo conciliabile la libertà di coscienza colla schiavitù della chiesa cattolica; crediamo prematuro il suffragio universale finchè non sieno educate a libertà civile e a moralità le plebi, schiave dell'ignoranza e dei pregiudizii dei tempi troppo vicini di nostra servitù; non ammettiamo la pretesa della iniziativa individuale o privata in imprese che provocherebbero guerre esterne o che intenderebbero a violento mutamento degli ordini interni; apprezziamo e ammettiamo il principio democratico che esclude ogni privilegio di nascita, di casta e che si fonda sul merito e sulla capacità individuale, ma non possiamo ammettere una democrazia faziosa che si fa idolatra degli individui e che per intolleranza delle difficoltà naturali, che sola la costanza della civiltà progrediente può vincere radicalmente, provoca dissidii civili e con eccessi tumultuari e violenti si fa inconscio strumento del dispotismo e dell'autocrazia.

Non desideriamo alla Patria nostra l'anarchia brutale delle Repubbliche spagnuole americane; non le guerre civili della grande Repubblica degli Stati Uniti; non lo spettacolo di un Congresso repubblicano che accusa il suo Presidente e ne offende la dignità coi titoli di beone, di ladro, di assassino; ci nausea il ricambio di ingiurie che gli amici del Presidente scagliano contro i rappresentanti della Repubblica; e non invidiamo agli Svizzeri la loro repubblica federale, che trema sempre della potenza degli Stati vicini.

Noi desideriamo che l'unità italiana si raffermi e si perpetui mantenendo con lealtà e con fede immutabile il patto stretto con quella Dinastia che, dopo 14 secoli di sventure, ci capitò al riacquisto della nostra libertà e indipendenza nazionale.

Ma veniamo al Programma del Governo. Noi assentiamo alle idee espresse dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e approviamo la loro larghezza, che offre opportunità e modo a combinazioni e accordi colla maggioranza parlamentare. Nessun uomo ragionevole e pratico vorrà dissentire dal pro-

ponimento ministeriale di chiedere l'aumento delle entrate erariali, piuttosto al riordinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli, rendendo in pari tempo meno gravosi, meno vessatorii e complicati i metodi di riscossione. — La revisione e la riforma del sistema delle pubbliche imposte è argomento che addimanda buoni studi economici e pratica degli affari.

I mutamenti radicali e subitanei dei sistemi finanziari scompigliano la cosa pubblica e raro è che non finiscano in delusioni. Le riforme utili devono farsi progressivamente e saviamente.

Merita pure approvazione lo intendimento del Ministero di giungere all'assetto definitivo delle finanze con economie che non tolgano di provvedere alle necessità della Nazione, agli impegni ch'ella ha in corso e che deve mantenere con piena lealtà. Larghe economie possono farsi nei pubblici servizi semplificandone l'organismo e sopprimendo tante direzioni speciali, disseminate in tutte le Provincie, e che possono essere accentrate nelle Prefetture, le quali continuando a mantenere il necessario nesso delle amministrazioni provinciali e comunali col Governo centrale, potrebbero principalmente occuparsi della direzione di molti servizi governativi delle Provincie stesse. In questo modo si provvederebbe alla economia dei servizi governativi provinciali e al loro coordinamento e si impedirebbero antagonismi, questioni di competenza, e perniciosi disaccordi che screditano l'autorità governativa e ritardano il sollecito e regolare corso degli affari.

Il compimento e il perfezionamento del sistema stradale, ferroviario e ordinario, è bene avvisato dalla Circolare governativa quale mezzo efficace a sviluppare in tutto il Regno la ricchezza pubblica e conseguentemente ad aumentare le rendite della finanza. — Le Provincie meridionali, e la Sardegna reclamano a buon diritto l'attenzione e il soccorso della Nazione per sollecitamente eguagliarsi alle altre Provincie nella facilità delle comunicazioni stradali. — La questione delle strade è

questione di prosperità, di moralità e di progresso sociale per quelle Provincie; il Governo non deve far tutto, ma può e deve aiutare con sussidii proporzionati al bisogno e alla importanza dei luoghi il sollecito compimento del sistema stradale, dove questo è mancante o incompleto. — Il Deputato non deve preoccuparsi di preferenza degli interessi del proprio Collegio; quale rappresentante della Nazione ha dovere di adoperarsi con larghezza di idee a promuovere il bene di ogni regione della Penisola nostra.

Sulla libertà della Chiesa e sull'ordinamento dell'Esercito ci riserbiamo di trattare in altro articolo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 febbrajo.

La nomina dell'onorevole Depretis a ministro delle finanze e l'entrata nel Gabinetto dell'on. Correnti diedero occasione ai partiti, che mai non tralasciano di osteggiare il governo, di spargere la voce che si intendesse stabilire una ritenuta a favore dell'erario sulla rendita pubblica. Essendo noto come l'onorevole Depretis avesse sostenuta quella tesi nelle passate discussioni parlamentari dello scorso estate, e che l'onorevole Correnti che lavorò nella compilazione sui provvedimenti finanziari allora presentata alla Camera fosse allora dello stesso sentire, quella voce fu facilmente accreditata, onde ne derivò tosto un nuovo e maggiore abbassamento nei nostri fondi pubblici.

La *Gazzetta ufficiale* dovette quindi intervenire pubblicando nelle sue colonne la smentita che avrete letto nel suo numero di ieri. Il Governo ha fatto bene a pubblicare quella nota per togliere dagli animi ogni sospetto e trepidazione, giacchè da molti anni a questa parte sono impiegati in fondi pubblici i risparmi e bene spesso tutti i capitali di molte famiglie, per cui i maggiori interessi sono legati alle sorti del debito pubblico.

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

« E voi Contino non danzate? » gridò la bionda.

Risposi: « Sono troppo stanco ».

« No? dunque un altro giorno, perchè voglio che ci divertiamo. »

Quindi l'uomo dalla faccia strana si avanzò verso di me, prendendo delle pose ridicole, e facendomi riverenze interminabili sempre

variate: un comico miscuglio di pompa, di goffagine e di fantasia. Era veramente burlesco e strano. Gli feci io pure un inchino con affettata dignità, e allora divenne più tranquillo.

« Signore » diss' egli, mettendo l'ampia mano sul cuore, e inchinandosi quasi fino a terra. « Vi assicuro signore... in verità signore... il più grande onore signore... la vostra compagnia... un onore assai grande... signore in verità... »

« Io » risposi « sono egualmente sensibile all'onore, e mi giudico il più fortunato nel trovare tanti e sì aggradevoli amici. »

« Il più grande onore, invero, signore... molto sensibile... signore... sempre sensibile signore. »

Egli si fermò, ed io gli restituii nuovamente l'inchino, ma questa volta senza parlare.

« La più grande libertà, signore, mai pren-

dere libertà ma temo che voi la considerate una assai grande libertà invero, signore ».

« In verità, io mi stimerò fortunato nel soddisfare ad ogni desiderio che voi possiate esprimere. »

Oh signore! Voi siete troppo buono, sempre siete buono, io non dubito, non dubito, punto, signore, ma il nostro posto signore, il nostro umile stato, molto umile invero, noi azzardiamo a chieder l'onore, la vostra compagnia, signore... » Ed egli non cessava di accompagnarla con rinnovate riverenze.

« In verità: temo di essere già troppo, e troppo lungamente intruso. »

« Oh venite! Prego venite! » E tutte due le fanciulle mi presero per un braccio, e mi condussero al loro banchetto.

Sedetti fra le due mie amiche. L'uomo vicino al fuoco, come direttore e proprietario della comitiva, mi ricevette con molta cortesia. Quando furono tutti seduti, chiama-

rono alcune volte « Federico, Federico » e allora il giovane adagiato sul terreno saltò su in piedi, e si pose a sedere egli pure. Non era brutto, ma l'espressione del suo volto non mi garbava. L'aspetto e le maniere mi sembravano volgari. Insomma ne fui mal prevenuto. Nè invero pareva ch'io gli piacessi, poichè non mi fissava molto cortesemente. e quando il direttore gli disse ch'io era un giovane gentiluomo in viaggio, e che li onorava unendomi al loro desco, l'altro non aprì bocca.

Il pasto non era tanto frugale, anzi vi si mangiava in abbondanza. Mentre il direttore serviva la zuppa, gli altri se ne stavano quieti e riguardosi, forse perchè io dava loro alcun poco di soggezione. Anche la più vispa delle fanciulle era calma. Io aveva un forte appetito, e sebbene sulle prime mi trattenessi per vergogna, pure ho fatto bene la mia parte. Il buffone tagliava per sè un gran pezzo di

Circa gli intendimenti dell'attuale ministro per le finanze corrono parecchie voci delle quali io non mi prendo cura darvi lo elenco, perchè è troppo facile l'intendere come esse sieno in massima parte supposizioni. Il Depretis per quanto si sia sempre occupato di cose finanziarie durante la sua vita parlamentare, non può tuttavia in così breve termine, dacchè è ministro, avere deciso il da farsi, nè prima di assumere quel portafoglio egli aveva un piano finanziario preparato; chè in tale caso non avrebbe aspettato ad accettare quel posto quando proprio non si trovò nessuno che lo volesse. Ciò per mettervi in guardia contro le voci che si fanno continuamente correre.

Quello che però è certo, questo si è, che si studia alacremente (e il Depretis stesso lo disse nella relazione al Re che precedeva il Decreto per la proroga al 15 aprile del tempo utile per le dichiarazioni della rendita di ricchezza mobile e fondiaria) che si studia dico, per rendere meno gravoso il sistema d'imposte senza diminuirle, e meno vessatorio il sistema di riscossione.

Ora il termine utile per le dichiarazioni, cui sopra ho accennato, è prorogato; mi si dice che possano essere ritirate le schede testè distribuite contro le quali tutti hanno reclamato, perchè troppo complicate, e che vi si sostituisca invece qualcosa di più semplice e meno molesta ai contribuenti.

Infine è voce abbastanza accreditata che si voglia far ritorno alle antiche tasse personale e mobiliare come usavano in Piemonte per le quali si avevano criterii più esatti per fissare le quote dei contribuenti e maggiore sicurezza nelle esazioni. Se davvero si adottasse questo sistema, ben inteso da discutersi dal Parlamento, la tassa sulla rendita detta generalmente ricchezza mobile verrebbe abbandonata.

Io non so se sarebbe bene o male: forse per le finanze dello Stato sarebbe un bene; ma non per questo si potrebbe dalla cattiva riuscita fatta nella sua applicazione condannare il principio in cui si basa la tassa sulla ricchezza mobile, la quale tende ad impedire lo sconco che paghi tasse gravissime chi ha un capitale in stabili; e vada esente da una imposta proporzionale quello che ha una rendita molte volte ben maggiore solo perchè i suoi capitali non sono impiegati in stabili ma in fondi pubblici, in commercio, in crediti di varia natura.

Il ministro Depretis ha pregato il comm. Finali, testè nominato direttore generale del Demanio e Tasse, di restare per qualche tempo ancora al suo primo posto di segretario generale del ministero delle finanze. Il Depretis ha saggiamente operato sia per la pratica conoscenza d'affari già acquistata dal Finali, sia per la di lui operosità e intelligenza. Il Finali ebbe forse per lo addietro qualche difetto di far poco conto delle tasse indirette da lui certamente assai meno studiate delle dirette. Ma non pare che la pra-

tica d'affari lo vada correggendo. Egli poi merita lode anche per il suo carattere, di cui diede testè bella prova, riparando spontaneamente e in modo nobilissimo qualche torto da lui fatto in addietro in seguito a giudizi preconcepi o mal fondati.

Si crede che sarà intentato un processo contro i giornali di Torino che insinuarono la Camera essere stata sciolta per segrete ragioni. Siccome la voce persiste ad essere accreditata, malgrado le smentite e rettificazioni già comprese in quei diarii, così ritengo che il Governo intenda colpire assolutamente un eccesso sotto ogni rapporto inqualificabile.

Oggi alle 11 e mezzo è arrivato a Firenze il generale Garibaldi. Y.

CRONACA ELETTORALE.

I giornali di Milano pubblicano un programma elettorale compilato da un Comitato composto dei signori professore Gabelli, professor Luzzatti, dottor Todeschini e avvocati Corbetta e Rosmini.

La parte più notevole di questo documento è quella che riguarda la grave questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato e la liquidazione del patrimonio ecclesiastico. La riferiamo per intero:

«La Chiesa non può diventar libera in uno Stato che aspira progredire rapidamente, se non mutando tendenze e carattere, sino a cessar di essere un impedimento e un pericolo. La sua libertà è un fine desiderabile in sè stesso, e cui giova tendere; ma appunto per questo vuol essere preparata colla preventiva applicazione di mezzi opportuni. Questi mezzi si riassumono nella separazione di tutto ciò che nella Chiesa v'ha di esterno e di temporale dalle cose interiori e spirituali, nella separazione cioè dei beni dagli uffici. Come nella questione politica ci proponiamo di disgiungere il territorio dalla potestà, il regno dall'altare, così nell'ecclesiastica, che vi è legata necessariamente, separiamo il dominio delle coscienze dalla cura delle ricchezze. Soltanto mediante questa separazione il clero può essere ricondotto al vero e pietoso suo ufficio.

«Mentre riconosciamo allo Stato il diritto di sottoporre alle leggi comuni tutti gli enti materiali che trovansi dentro di lui, rispettando i fatti, consideriamo il culto come un bisogno, al quale è necessario provvedere. È giusto il non provvedervi in altra maniera che con una parte dell'attuale patrimonio ecclesiastico.

«Sopra questo patrimonio lo Stato assegna le rendite necessarie pel mantenimento del culto alle rappresentanze diocesane e parrocchiali da istituire, ovvero alle provincie ed ai comuni. — Tutto ciò che sopravanza si devolve allo Stato. In una parola noi proponiamo per l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, i principii accolti dalla commissione della Camera dei deputati nel suo controprogetto del febbraio 1865, però con questa differenza essenziale, che tutta la parte di quest'asse, riconosciuta esuberante ai bisogni del culto, sia devoluta allo Stato.

«Dallo Stato questa riforma sui beni ecclesiastici deve essere intrapresa in nome dei diritti imprescrittibili della sua sovranità e quindi senza un consenso del clero, o impos-

sibile ad ottenere o da comprarsi a prezzo troppo caro. Tale riforma implica perciò il ritorno alla politica indipendente iniziata dal Piemonte nel 1850 e seguita dall'Italia fino al luglio 1866; politica che ci diede l'abolizione dei tribunali ecclesiastici, il matrimonio civile, quattro quinti dello Stato romano, e la soppressione delle corporazioni monastiche; quest'ultima fino ad oggi quasi delusa dalla politica nuova. Ammaestrati da una duplice esperienza, noi poniamo tutta la nostra fiducia nella politica precedente».

Ci limitiamo per ora a prendere atto di questa idea, riserbandoci di tornarci sopra fra breve e di esporre francamente la nostra opinione intorno al grave argomento, che più di tutti preoccupa ora lo spirito pubblico.

I giornali clericali disputano sulla opportunità pel loro partito di prender parte o no nella lotta elettorale.

L'Unità cattolica pubblica una lettera di un dotto romano, che si pronuncia per l'antico programma *nè elettori, nè eletti*.

Questo sig. dotto cattolico che è un vero reazionario di tre cotte appoggia la sua opinione ad alcune considerazioni, che crediamo utile di riferire ad edificazione dei nostri lettori:

«Del resto qui si pensa che corrono tempi nei quali è molto necessario che i cattolici stieno all'erta per non lasciarsi sedurre od almeno abbacinare da certi *aforismi esotici* e da certe mode che non sono oro di ventiquattro carati. Per esempio che cosa è l'aforismo esotico con cui si vien fuori a persuadere sul serio i cattolici in Italia che essi non debbono più *rimpiangere il passato*? Come? I cattolici non debbono rimpiangere il tempo in cui il Papa possedeva la pienezza del suo dominio temporale? in cui godevano libertà i Vescovi, possedevano inviolate le loro mense ed avevano i diritti regolati e garantiti dalla concordia fra gli Stati e la Santa Sede? in cui la Chiesa poteva possedere beni mobili ed immobili? in cui gli ordini religiosi fiorivano pacificamente? in cui l'Italia non era desolata dalla libertà protetta della bestemmia, del meretricio, del concubinato, della corruzione? E voi dunque, o signori, che pur vi dite cattolici, sentenziate che questo tempo non è da rimpiangere? Scusate, ma ciò sentenziando o vi mostrate cattolici senza giudizio, o cattolici all'uso della *France* di Parigi, non del Silabo di Pio IX. Parimente per dare un esempio di mode equivocate, che cosa è quello studio di cercar nuove formole che esprimano i gradi o le modalità del proprio cattolicesimo? Noi in Roma conosciamo una sola formola per esprimere l'essere di cattolico, ed è questa: Sono *cristiano, cattolico, apostolico e romano*. Tutte le altre formole, secondo noi, sono ridicolaggini o trappole per far gabbo ai gonzi. E io le so dire che il Santo Padre Pio IX più di una volta ha spiegato l'animo suo intorno a questo uso delle formole dichiarative del cattolicesimo proprio di questo o quel partito. *Unus Deus, unus Christus, una Ecclesia, una fides, unus Petrus*.

«Altri pericoli vi sarebbero da accennare ai cattolici per premunirveli. Mi limiterò a dirle che i cattolici italiani, se non vogliono essere allucinati dallo spirito di novità, debbono guardare Roma e stare sempre e in tutto con Roma.»

La *Libertà cattolica* di Napoli crede all'opposto consigliare ai suoi amici di gettarsi in massa nel movimento elettorale.

«Due partiti, dice questo giornale, ci si offrono d'innanzi che dividono il campo dell'opinione cattolica; l'uno che dice: «*Associamoci, intendiamoci, corriamo all'urna elettorale per dare la maggioranza in Parlamento a Deputati cattolici* — l'altro che ripete: *Nè eletti, nè elettori; è impossibile che ci si lasci la libertà di associazione, la libertà del voto; finchè prevale una politica anti-cristiana congiunta con la Rivoluzione i nostri sforzi riesciranno vani: meglio non tentare una prova che si prevede infruttuosa*» La *Libertà cattolica* rispetta queste opinioni.

«I principii che debbono regolare un Cattolico debbono esser quelli espressi dalla Chiesa, maestra di verità anche nella vita pratica degli uomini, e questi principii son significati in una formola molto breve, e che contiene moltissimo: *ciascuno deve ingegnarsi a diminuire il male e fare il bene*: onde deriva che, sempre possa sperarsi un intento salutare, il cattolico non vi si neghi, anzi presti l'opera sua. Il concetto della vera e santa libertà in ciò è riposto: Non impedire ad alcuno d'operare il bene, non coartarlo al male; e se vi son mali, cagionati da una falsa politica, la santa politica dell'Evangelio consiglia come opera eminentemente caritatevole cooperare alla diminuzione del male. Libero dunque ad ogni cattolico cooperarsi alla elezione dei Deputati alla Camera di Firenze, qualora, considerato lo stato delle cose, come sono, e le difficoltà, che possano annullarne la buona intenzione, egli crederà assumendo il diritto di elettore cooperare al bene, e far diminuire per quanto da lui dipende, se non far cessare intieramente i mali.»

L'Armonia che è l'enfant terrible del partito reca le seguenti notizie:

«Sappiamo che il movimento elettorale comincia in diverse parti d'Italia a prendere buona piega. Ecco alcune notizie comunicateci, delle quali non possiamo finora garantire l'assoluta esattezza: «*In molti punti della Lombardia del Piemonte, della Liguria, della Toscana e della Sicilia si lavora con una certa alacrità e probabilità di successo. Le elezioni dei signori Cantù, e D'Ondes Reggio sembrano assicurate. Tra gli altri candidati si vociferano i seguenti: marchese di Roccaforte a Palermo, avvocato Viacava a Voltri, marchese Salvago a Pontedecimo, commendatore Adami a Sarzana.*»

Ci scrivono da Venezia:

Il Generale Moëring è partito per Vienna dopo avere firmato l'ultimo processo verbale col Commissario Regio Militare Gener. conte Genova di Revel.

Da quanto posso sapere la cifra d'acquisto del materiale di terra e natante, è di circa 12 milioni. Con tale somma si è acquistato tutta la flottiglia del Lago di Garda e quella della Laguna, un migliaio di bocche a fuoco provviste di tutto il loro materiale d'assedio, di piazza e di ricambio, e con una dotazione di mille colpi ciascuna: tre milioni di chilogrammi di polvere; venticinque mila letti in ferro per caserma completi e provvisti di lenzuola e coperte di ricambio; le dotazioni degli arsenali di mare e di terra, degli ospedali militari, degli stabilimenti militari tra cui primissima il magnifico panificio di Verona; immensa quantità di generi di vettovaglia, quale *avena, biscotto, farina riso, caffè, zucchero* ed altri, il cui solo acquisto importa tre milioni.

Tutto questo materiale fu attentamente esa-

carne allessa pensava fra; me che sarei morto mangiandone tanta come lui; egli parlava di rado, ma il suo aspetto ci divertiva moltissimo. Anche il giovane qualche volta sorrideva.

«Io preferisco vivere così, piuttostochè in qualche sucida osteria» disse il direttore con aria di dignità.

«Avete ragione» risposi «io non desidero nulla di meglio che vivere sempre così.»

«Difatti» disse la vecchia madre «Le osterie sono miserabili. E come fanno stravagantemente pagare quello che quasi loro non costa nulla!»

Si portò il vino. Il direttore me ne riempì un bicchiere, e me lo porse. Io voleva pretestare la mia abitudine di bere sempre acqua, quando mie labbra toccando il bicchiere colle sue labbra me lo pose nelle mani, ed io per compiacenza di tutti lo vuotai intieramente.

«Vi trattiamo rozzamente» disse la vecchia madre «ma siete il benvenuto.»

«Non ho mai goduto tanto in mia vita.» risposi sinceramente «Quanto invidia la vita felice che voi conducete!»

«Prima di chiamarla felice dovete sperimentarla» rimarcò Federico.

«Ciò che voi dite è vero in parte. Ma se uno ha dell'immaginazione, l'esperienza mi pare di poca utilità, dappoichè tanto l'una quanto l'altra conducono egualmente alla conoscenza.»

«Io non conosco nulla intorno all'immaginazione» disse il giovane «ma tutto ciò che conosco lo devo all'esperienza. Può darsi che non mi abbia insegnato quanto l'immaginazione insegnò a voi.»

«L'esperienza è tutto» disse la vecchia scuotendo il capo.»

«Terribile, terribile» osservò il buffone con più triste e solenne scuotimento di capo,

e alzando le mani. Io proruppi in uno scoppio di risa, e cacciai giù un'altra sorsata di vino. La conversazione diventò fin d'allora più viva, e ne presi una parte attivissima, tanto più che, come nuovo, tutti volevano che io parlassi. Sia per il vino che per la mia loquacità divenni più eccitato. Si parlò della declamazione, che giudicai essere una delle arti più belle e distinte. Ne parlai abbastanza profondamente, non senza uno spirito di critica estetica, che sembrava loro ignoto, e di cui parevano alquanto sorpresi.

«Dobbiamo noi considerarla» domandai «più della pittura?»

«Certamente dobbiamo metterla prima della pittura di scene.» disse il buffone con voce rauca e grossa «perchè qui naturalmente essa ne prende il luogo.»

«Io non ho mai conosciuto che un pittore» disse la vecchia «laonde non posso dare una opinione.»

Il direttore era affatto silenzioso.

«Ogni impiego è ugualmente disgustoso» disse il giovane.

«Dietro ulteriori riflessioni» io continuai «mi sembra che se noi esaminiamo...» ma qui la biondina mi pizzicò sì forte sotto la tavola, che non potei trattenerne un grido. Tutti si meravigliarono: ella soltanto non parve inquietarsene come se nulla fosse accaduto. Poi non si pensò che a divertirsi, tutto fu allegria e capriccio. Le fanciulle colpivano il buffone coi confetti, ed egli spiegava un ombrello per difendersi. Io assisteva le fanciulle nell'attacco. Il giovane accendeva la sua pipa, e passeggiava. La vecchia intimava invano il silenzio. Io per la prima volta in mia vita, avea bevuto troppo vino. Tutto ad un tratto viddi gli alberi girarmi intorno. Trangugiai un altro bicchiere pieno pieno, si che fui meglio acconciato. E in pochi minuti caddi affatto istupidito, senza conoscenza. (Continua)

minato ed apprezzato da esperti e distinti uffiziali d'ogni arma; ed il loro estimo veniva poi ancora ridotto dal Generale di Revel secondo dati coefficienti.

Speriamo ora che il Governo Italiano si prevarrà di questo versamento a farsi all'Austria per assicurare il pagamento dei debiti ed il risarcimento dei danni fatti dal suo Governo.

Ecco il testo del rescritto imperiale austriaco già annunziato dal telegrafo:

Sua Maestà I. R. Apostolica, nell'ordinare graziosissimamente colla sovrana patente 2 gennaio anno corrente la convocazione del Consiglio straordinario dell'impero, fu guidata dall'intenzione di assicurare a tutti i regni e paesi della monarchia non appartenenti alla Corona ungarica l'espressione del voto equivalente loro posto in vista mediante la sovrana patente 20 settembre 1865 circa lo scioglimento della questione costituzionale, ed in pari tempo di offrir loro una base non ristretta entro i limiti fin qui fissati, per giungere ad intelligenza ed accordo sulle differenti pretese ed opinioni di diritto prevalenti anche in questi regni e paesi.

Con vivo rammarico dell'imperiale governo questa sovrana intenzione non trovò da per tutto l'apprezzamento sperato, ma fu anzi oggetto di molteplici erronee interpretazioni, quasi che l'imperiale governo volesse con questo passo affievolire, o forse anco togliere durevolmente i diritti costituzionali garantiti ai regni e paesi suindicati col diploma 20 ottobre 1860, e la patente 26 febbraio 1861.

Per quanto il governo imperiale dovesse deplorare una siffatta interpretazione e dichiararla destituita di ogni fondamento, altrettanto non poteva esso disconoscere, che lo scopo precipuamente prefissosi veniva in tal modo posto in forze nella sua essenzialità.

Che se già queste considerazioni consigliavano l'imperiale governo a prendere in serio ed attento esame il quesito, se o meno l'opera intrapresa con sì retta intenzione potesse tuttavia condurre agli sperati salutari effetti, altra circostanza di grave momento e di conseguenza s'aggiunse dappoi, circostanza che dimostrava non essere più opportuno il perseverare nella nuova via prescelta.

Al momento dell'emissione della sovrana patente 2 gennaio anno corrente lo stadio preso in vista delle trattative coi paesi della corona ungarica si limitava a ciò, che mediante sovrano rescritto alla Dieta ungarica erano fissate le massime fondamentali ed i confini dell'accordo, senza che in proposito fosse seguita una circostanziata dichiarazione della Dieta medesima. Le trattative che ebbero luogo posteriormente condussero però al soddisfacente risultato, che può con fondamento sperarsi l'adesione della Dieta ungarica a proposte, le quali siano atte a garantire la potenza della monarchia complessiva e nella loro esecuzione ne promettano il prospero sviluppo.

Quale condizione preliminare all'esecuzione pratica dell'accordo presentavasi però la nomina di un ministero ungarico responsabile. Se quindi politica necessità imponeva l'obbligo di non ritardare più oltre l'accordo definitivo coll'Ungheria, il governo imperiale non poteva illudersi che il ministero ungarico debba essere posto in grado di sostenere in confronto alla Dieta la stabilita base dell'accordo.

In queste circostanze l'idea fondamentale che aveva prevalso per la convocazione del Consiglio straordinario dell'impero, videsi precorsa dagli avvenimenti subentrati e si presentò alla decisione dell'imperiale governo l'importante quesito: se in simile stato di cose non fosse dell'interesse della monarchia di prescindere dalla convocazione del Consiglio straordinario dell'impero.

Eseguito il più attento e più profondo esame il governo dovette decidersi per la soluzione affermativa della domanda, guidato in ciò dalle seguenti decisive considerazioni:

L'organamento costituzionale della monarchia soffre da lunga serie di anni per le divergenze rimaste finora insolubili tra l'antico diritto costituzionale dell'Ungheria e quelle istituzioni liberali, che S. M. l'imperatore pose a compito di sua vita l'introdurre nel complesso della monarchia austriaca. Quali tristi conseguenze derivassero da tale conflitto, quanto ne soffra la vitalità dello Stato è noto generalmente. Epperò prima che esso sia appianato non è sperabile il ripristinamento della grandezza e l'antica posizione storica dell'impero nel sistema degli Stati d'Europa. Ma per le condizioni create dagli ultimi disastrosi avvenimenti anche ogni dilazione dell'accordo va congiunta coi più decisi svantaggi.

Ove però quest'accordo abbia vita si avrà con esso in pari tempo raggiunto lo scopo che aveva motivato la sospensione pronunciata colla sovrana patente del 20 settembre 1865.

Questo provvedimento, preso soltanto all'effetto di avviare l'accordo coll'Ungheria, non si dimostra più oltre necessario; il ritorno nelle vie costituzionali ne viene di conseguenza ed al governo si offre l'incontro di dare al radunato Consiglio dell'impero gli schiarimenti sulle trattazioni avvenute, e di giustificare i suoi passi.

Guidata da questi motivi S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione del 4 corrente, si è degnata ordinare che la convocazione del Consiglio straordinario dell'impero non abbia effetto, ma che il Consiglio dell'impero a norma della costituzione si raduni a Vienna il 18 marzo a. c., e che allo stesso siano presentate per l'accettazione quelle modificazioni della costituzione, le quali si rendono necessarie, avuto riguardo all'accordo coll'Ungheria.

In pari tempo, non appena riunito il Consiglio dell'impero devono presentarsi al medesimo dei progetti di legge sull'invio di delegati al corpo deliberante per gli affari comuni sullo sviluppo dei poteri costituzionali nella parte occidentale dell'impero, mediante una legge sulla responsabilità dei ministri, e la modificazione del paragrafo 13 della patente del febbraio, come pure in seguito ai desideri ripetutamente espressi da varie Diete provinciali mediante un progetto di legge sul nuovo sistema di difesa dello Stato. Più tardi saranno presentate allo stesso Consiglio delle importanti proposte di legge intorno a miglioramenti nelle istituzioni giudiziarie, ed al maggiore sviluppo degli interessi di pubblica economia.

L'imperiale governo può con sicurezza ripromettersi dalla tranquilla ponderazione e dalla patriottica abnegazione dei membri del Consiglio municipale di Trieste fungente quale Dieta, che la stessa procederà indilatamente alla elezione dei membri del Consiglio dell'impero a norma della costituzione, ed in giusta valutazione delle benevoli intenzioni di sua maestà, contribuirà così da parte sua a definire la già troppo prolungata crisi costituzionale sopra una base conforme alle concordanze di tutti gli interessati.

Vienna, 4 febbraio 1867.

Beust m. p. — Komers m. p. — Vullerstoff m. p. — Yohn m. p.

NOTIZIE ITALIANE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ufficio di Questura.

All'oggetto di prevenire l'inconveniente che, per difetto di affrancamento, le corrispondenze dirette ai signori deputati della scorsa legislatura, possono rimanere giacenti in posta, l'ufficio di Questura della Camera elettiva rammenta che, stante lo scioglimento della Camera, a termini dell'articolo 32 della legge 5 maggio 1862, n. 604 e del relativo regolamento in data 30 giugno 1864, la franchigia postale riservata ai signori ex deputati è continuativa per giorni trenta dopo lo scioglimento, e così cesserà col giorno 15 del prossimo mese di marzo.

La validità dei libretti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali stati distribuiti ai signori ex deputati cesserà col giorno 5 del detto mese di marzo.

Firenze dall'ufficio di Questura della Camera dei deputati, li 22 febbraio 1867.

Ultime notizie della Gazzetta d'Italia:

Il cav. Leoni, già direttore dell'Ufficio di Riscontro di Firenze è stato nominato segretario generale della Corte dei Conti in luogo del Commendatore Gallarini, nominato Direttore del Culto.

— Oggi è arrivato in Firenze il generale Garibaldi. Credesi che non si tratterà fra noi. Egli è diretto a Venezia.

— Dai Giornali Italiani:

Siamo assicurati che in ogni Ministero sarà nominata una nuova Commissione col l'incarico di studiare e di proporre tutte quelle ulteriori economie e nel personale e spese d'ufficio, che possano essere attuate senza danno del pubblico servizio.

— Nella giornata di ieri sono giunti in Firenze altri prefetti.

— Scrivono da Roma all'Opinione:

Nonostante gli sforzi supremi del governo settario di Roma, la fortuna del dominio temporale anderà in fondo. Questo credono i governanti stessi, che non dormono quieti una notte, sognando sbarchi degli emigrati

romani o ammutinamenti in ogni parte. Gli zuavi guerniscono la spiaggia di Terracina. Viterbo ha grosso presidio; nelle fortezze di Civitavecchia si sta con le micce accese; a Roma diecimila soldati passeggiano baldanzosi ed impazienti di menare le mani, uniti ad altrettanti sbirri. Non passa giorno senza udire il tuono delle bombe in vari luoghi della città, e questo accresce l'insolenza degli zuavi.

Lo stesso corrispondente scrive che oltre ai ladri ed assassini collegati coi briganti vi sono in tutto lo Stato pontificio circa 30 mila disertori e renitenti, i quali per disperazione e mancanza di lavoro ingrossano le squadre dei briganti e l'esercito papalino. Ora i Comitati clericali si studiano di tenerli a bada, li sovengono, e vi fanno assegnamento per combattere la rivoluzione in Roma se mai scoppiasse.

Sono tutti concordi nel credere, che se i romani si sollevassero contro quest'orribile schiavitù, a fianco dei soldati combatterebbero quindici o ventimila uomini che dal regno si sono ricoverati all'ombra delle sante chiavi per sfuggire la pena meritata dai loro delitti.

— Scrivono alla Gazzetta di Venezia:

Sabato sera, nelle ore del teatro, furono fatti sparare quattro grossi petardi, che fecero grandissimo rumore: uno scoppiò su la via dei Barbieri, presso il teatro Argentina, l'altro nelle vicinanze dell'Apollo. Alcuni di quelli che stavano al teatro, s'allarmarono e partirono; ma i più non vi badarono niente affatto.

— Ci scrivono da Trento in data del 16 corrente:

Una porzione del nostro partito liberale avrebbe intenzione di formulare un manifesto all'Europa civile per isvelare le mene poco legali dell'Austria nell'occasione delle ultime elezioni.

Il non esser riuscita nell'intento infirmerebbe il suo dominio nel Trentino.

Intanto gli arresti continuano. A Roveredo ne vennero eseguiti una ventina. A Trento fu allontanato dal liceo un buon quinto di studenti.

Fra gli arrestati di Roveredo, di condizione civilissima si annoverano Enrico Bettini e dal Canton d'età quasi puerile un tal Pross.

Il signor Antonio Balista faciente funzione di podestà fu condannato a esilio perpetuo.

— Sappiamo che l'onorevole ministro per le finanze ha chiamati a sé gli onorevoli Sella e Minghetti e con essi altre capacità finanziarie (!!!) per consultarli sul da farsi.

— In seguito alle dimostrazioni, già da noi accennate, avvenute nei paesi del Tirolo soggetti all'Austria, la Gazzetta di Trento pubblica la seguente notificazione:

Col giorno 25 m. c., il magistrato civico di Rovereto, fino ad ulteriore disposizione, cesserà di fungere come autorità politica, passando le relative attribuzioni alle U. RR. autorità del luogo; cioè alla pretura politica, e rispettivamente al commissariato di polizia.

Innsbruck 16 febbraio 1867.

Il luogotenente di S. M. I. R. Apostolica Giorgio cav. De Toggenburg.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Atene:

Anche l'undecimo viaggio del vapore greco Panellenion in Candia fu eseguito questa settimana colla medesima sorprendente riuscita degli antecedenti. Partito da Sira il piroscafo approdò a Milo e di là direttamente in Candia nella provincia di Kissamos, ove sbarcò munizioni, provvigioni e 320 volontari sotto il comando dell'ardito capitano Papazoni. Il tempo era tanto burrascoso che una delle imbarcazioni del suddetto vapore colò a fondo e si perdettero circa 20 sacchi di farina. Il vapore, dopo esser rimasto per sette ore in Candia, ritornò a Sira senza esser molestato dagli incrociatori turchi; era comandato dal capitano Ziotti d'Ipsara. Ecco un altro nome da aggiungere alla lista di quei marinai greci, che tanto coraggiosamente sfidano e le onde furiose dell'Arcipelago e le mille e più bocche da fuoco dei Turchi. Il ritorno del Panellenion fu festeggiato a Sira come al solito.

— Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Se volete che vi accenni alcunchè de visu et de auditu circa la solenne tornata inaugurale della sessione legislativa, seguita nella sala degli Stati nel Louvre, vi dirò che la folla invitata vi ha applaudito, ma senza l'en-

tusiasmo degli anni andati, tre volte: cioè le allusioni al potere temporale — alla grandezza indispensabile dell'Austria — ed alla pace che non sarà alterata. — Giustizia vuole peraltro che io affermi il buon viso fatto dall'udienza a tutta quanta l'ultima parte del discorso relativa alla politica interna, e conforme se ben vi ricorda, alle mie preventive notizie. Il silenzio invece è stato unanime, assoluto, nuovo proprio nelle analoghe congiunture, laddove è parola vuoi del Messico, vuoi della Prussia.

L'imperatrice e il figlio, il principe Napoleone, le principesse Clotilde e Matilde, la famiglia imperiale e il Corpo diplomatico, con ordine gerarchico di sedie in evidenza erano presenti alla cerimonia.

Notano parecchi la contraddizione tra così esplicita fiducia nella pace, cui peraltro è dedicata una sola frase, e il concetto generale di un'allocazione che esordisce con parole favorevoli alla teoria delle annessioni; tocca di tutti gli Stati europei tranne il povero Belgio, tace addirittura della prossima Esposizione, sebbene essa ecciti idee tutte consone al simbolo dell'ulivo e a quello del caduceo; e poi, astrazione fatta dell'epilogo, altro non affaccia ed altro non vagheggia se non il palladio della bandiera, e l'imprevedibilità dei sacrifici pecuniari da farsi per accrescerglianto, e l'astio mal represso in Francia contro la Prussia; e il compito, insomma di provare coi fatti che « l'influenza d'una nazione dipende dal numero d'uomini che può levare in armi.

— Leggiamo in una corrispondenza del l'Herald:

Un repubblicano, certo Pedro Garay, è stato arrestato la notte del 18 gennaio per ordine del Governo imperiale, e tradotto alle carceri militari. Ma siccome egli è amico personale del maresciallo Bazaine, questi fece dire al capo della polizia di rilasciarlo immediatamente, e non essendo quest'ordine stato eseguito, il maresciallo fece arrestare il capo recalcitrante, mentre annunziava al Governo essere indispensabile il rilascio di Garay.

Il più curioso si è che furono trovate addosso al prigioniero repubblicano lettere del maresciallo Bazaine a capi iuaristi.

— Dalla Gazzetta di Udine

L'ultimo piroscafo di Vera Cruz ricondusse in Europa la maggior parte degli uomini che occupavano alte cariche nell'impero messicano, fra cui Escudero, antico ministro di Massimiliano. Si è colpito per l'isolamento che va operandosi intorno a quell'infelice imperatore, e per il coraggio, quasi temerario, col quale sembra aspettare l'esito degli avvenimenti.

— I giornali di Atene pubblicano un indirizzo dei cretesi ai popoli civili. L'indirizzo è firmato da Zimbrakakis per delegazione dei capitani del paese ed in nome del popolo di Candia. In esso si protesta contro la formazione di uno stato autonomo in Candia sotto il patronato ottomano, dichiarando di volere l'intera libertà e l'unione alla Grecia.

Per ottenere ciò i cretesi chiedono l'intervento dell'opinione pubblica dei popoli civili.

— Gli stessi giornali pubblicano un rescritto imperiale firmato: « io il Sultano » con cui si convoca a Costantinopoli un'assemblea dei Cretesi. In risposta a questo rescritto l'assemblea generale cretese ha pubblicato il seguente:

« Manifesto ai Cretesi »

« Le nostre disgrazie sono finite. L'intervento ha già incominciato, la Creta si libera e si unisce alla Grecia.

« La Turchia vedendo che perderà la partita, ricorse alla seguente misura. Ha nominato un commissario straordinario, Server Effendi, che verrà qui per invitarvi ad eleggere dei rappresentanti per andare a Costantinopoli a trattare con la Porta.

« Questo commissario vi prometterà tutte le concessioni possibili. La Porta non fa concessioni se non perchè vede sfuggirsi la Creta.

« State attenti che nessuna provincia mandi dei rappresentanti. Chiunque consentirà di andare a Costantinopoli come rappresentante sarà traditore della patria, e finirà male. Non prendete nessun impegno col Turco. Chiunque tratterà con lui sarà considerato come il più odioso dei traditori, e se ne pentirà più tardi, ma invano. Salute, la Creta è vostra.

Sfakia, 13 febbraio 1867.

L'Assemblea generale dei Cretesi (Seguono le firme.)

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

A cura del dott. Leonida Podrecca furono raccolte le seguenti ulteriori oblazioni in favore dei combattenti e profughi di Candia:

Dall'avvocato dott. Giovanni Tommasoni It. L. 10
Dal nob. Angelo Paganuzzi » 5
Dal sig. Vincenzo Boscaro » 10

Due casse di oggetti di medicazione chirurgica, cioè fascie, pezze, e filaccio per feriti; e ciò a merito della Società medico-chirurgica di Padova per feriti in guerra.

Noi speriamo che il nobile esempio verrà imitato, e che Padova nostra risplenderà anche in questa come in tutte le altre occasioni in cui si fece appello alla sua carità inesauribile. »

« Martedì scorso ebbe luogo nella sala dei Dibattimenti del nostro Tribunale la già da noi annunciata unione dei legali tanto avvocati quanto membri della Magistratura giudiziaria. Dopo una animata discussione, si deliberò di respingere la proposta che faceva la Commissione di chiedere al Ministero il libero esercizio dell'avvocatura, rimandando ad altra sessione il discutere sulla opportunità della istituzione di una Camera di avvocati, e sulle sue attribuzioni. Fu per intanto dato incarico alla Commissione già eletta in una antecedente seduta, a cui venne associato l'avv. Tommasoni, di mettersi in rapporto colle associazioni legali già esistenti a Milano ed a Napoli, prender cognizione dei pregevoli lavori da loro eseguiti in ordine alla separazione delle funzioni di Procuratore e di Avvocato e riferirne in una prossima tornata.

Ci sembrerebbe cosa molto opportuna che nella più vicina seduta si proponesse l'istituzione di una formale associazione di legali sull'esempio di altre città d'Italia, e si costituisse uno stabile seggio di Presidenza. »

Il Comitato esecutivo del Circolo popolare emanò un invito ai soci da cui è bandito ogni spirito di parte: ed in seguito ad esso ebbe luogo la riunione del ieri sera; s'iscrissero molti soci e si elesse la presidenza. Si discusse la proposta che tutti i cittadini onesti fossero invitati alla discussione sulle elezioni dietro il programma che formulerà il Comitato elettorale.

L'elezione della presidenza provocò una viva discussione: essa fu finalmente costituita così:

Gasparo Pacchierotti presidente; avv. Tivarioni e prof. Calegari vice-presidenti; Marco dott. Donati ed il sig. Monti segretari.

Domani (24) avrà luogo l'adunanza per l'elezione del Comitato elettorale.

Non per far la Cassandra di nuove ed imminenti sventure, ma egli è un fatto che in Parigi si verificò qualche caso di morbo asiatico e che da quel focolare può stendersi per le contrade di Europa all'avanzarsi della stagione primaverile.

La Sezione sanitaria della nostra città non vorrà soprassedere ad un'eventuale minaccia.

Egli è quindi che non mai abbastanza ci faremo a raccomandare la nettezza delle nostre strade interne, la continua pulizia ed adeguata dei pisciatoi, la sorveglianza onde certi cortili pubblici e privati debbano essere conservati sgombri affatto delle molte immondizie. — Anche il continuo trasporto delle carni macellate ammonticchiate in soverchia quantità sopra veicoli scoperti, gocciolanti ancor sangue per le vie, oltre il rimbombare e la nausea che accagiona tuttodì ai cittadini, non può che infettare l'aria ed essere quindi causa prossima di epidemia.

Domani sera deve uscire la prima dispensa della « Cronaca Elettorale » redatta dal signor E. B. Monti.

Certo Lario Giuseppe pescatore gettando le reti nel Canale alla Punta estrasse uno scrigno di ferro. Datone avviso alle guardie di P. S. venne lo scrigno depositato nell'abitazione del Lario, ove sopraggiungo il Reo Tribunale, e resosene custode fu riconosciuto appartenere al furto eseguito l'anno decorso a danno del nob. Alessandro Foscolo.

Giorni fa a Napoli si recarono un signore ed una signora da un vicesindaco della nostra città, chiedendo che li volesse sposare col matrimonio civile. Il vicesindaco disse che volentieri, ma bisognava scrivere ai paesi rispettivi per far procedere agli atti di pubblicazione. I fidanzati erano di Siracusa. Venne di là la notizia che l'uomo era un canonico della Cattedrale, tesoriere del capitolo, la donna una monaca di un monastero di Siracusa. Il vicesindaco fece adempiere a tutte le formalità; ed ora si aspetta che i fidanzati si ripresentino per essere sposati.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

ROMA 22. — Stamane vi fu concistoro segreto al Vaticano. Il Papa pronunziò una allocuzione in cui, dopo di avere accennato la lettera scritta nel 1865 da Vittorio Emanuele sulle trattative iniziate per i vescovi vacanti d'Italia e rimaste senza successo, accennò alla ripresa delle trattative; disse di vedere però con dolore che i nuovi vescovi andranno alle loro sedi spogliate e deserte; nonostante i vescovi vi andranno in nome di Gesù Cristo e fidando sul patrocinio della Madre di Dio. Conchiude non essere opportuno dire di più sulla presente condizione di cose. Il futuro, se non intercede la destra dell'Altissimo, pronunciasi chiaramente dalla serie dei tristissimi fatti accaduti, nullameno bisogna confidare nella celeste protezione perchè finalmente convertat luctum nostrum in gaudium. Quindi furono proposte le seguenti sedi vescovili in Italia: Alessandro Riccardi di Netro, traslocato da Savona a Sassari; Giambattista Montizi, traslocato da Iglesias a Messina; Luigi Natoli, traslocato da Caltagirone a Catania; Giuseppe Busmet a Sinigaglia; Giuseppe Garbati a Recanati e Loreto; Tommaso Gallucci a Savona; a Nola Giambattista Cerruti; ad Arezzo Giuseppe Giusti; a San Miniato Annibale Baradesi; a Luni Sarzana e Trugnato, Giuseppe Rosati; a Grosseto Anselmo di San Luigi Afes; a Toralba Francesco Zunini; ad Aosta Giacomo Tons.

FIRENZE 22. — Il Corriere Italiano smentisce che Maestri sia nominato Segretario Generale al Ministero dell'Istruzione.

Il Generale Garibaldi partirà per Venezia.

PARIGI 22. — Al Corpo legislativo ebbe luogo un'interpellanza sulla circolare del Direttore delle poste; Pelletan attacca la circolare di Faudal; risponde Piccard ed insiste. Rouher riconosce non essere regolare che gli agenti postali intercettino le lettere che sembrano sospette per inviarle ai Magistrati. Gli agenti postali non devono arrogarsi alcuna iniziativa a questo riguardo, ma uniformarsi soltanto agli ordini ricevuti. Martel dichiara che la circolare non essendo approvata dal Ministro l'opposizione ha più nulla a soggiungere.

Addottasi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

TEATRI — Concordi — I.ª rappresentazione dell'opera *Il Cantore di Venezia*.

Sociale — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ernesto Rossi, dà la sua prima rappresentazione col *Dramma in 5 atti Kean*.

S. Lucia — La Compagnia Marionettistica diretta da A. Reccardini, riposo.

Galter — La Compagnia Marionettistica diretta dal Pittore Gaetano Salvi, rappresenta: *La resa del forte d'Ampola e la battaglia del ponte Cimiego*, divisa in 4 parti, con ballo.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

Comunicato.

Pregiatissimo sig. Direttore,
La sottoscritta prega ad accogliere la presente nelle ospitali colonne del di lei accreditato Giornale.

Nel numero 46, 22 Febbrajo del sullodato periodico si asserisce che questa Real Dispensa non è fornita di tutti gli articoli annunciati dalla tariffa, e si chiede inoltre se è in tal modo che si crede meglio trattare l'interesse del Governo.

L'incompleto assortimento dei Tabacchi dipende dal Real magazzino somministratore che non fornisce tutti i generi richiesti, ed è facile dedurre che uno smercio maggiore sarebbe non solo dell'interesse del governo ma bensì anche della Dispensa che percepisce un tanto per cento sugli introiti.

Accolga sig. Dirett. i miei ringraziamenti.
La Condutrice della Real Dispensa.
Padova, li 23 Febbrajo 1867

N. 34-3 A

(2. public. n. 77)

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA

Essendosi raggiunta la somma d'incassi prescritta dal § 60 dello Statuto, onde poter incominciare le operazioni determinate dal § 15, si annuncia che la Banca:

Riceve tutti i giorni depositi al 4 1/2 per 0/10
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii al 5 1/2 per 0/10
Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici verso interesse del 6 1/2 per 0/10

Le domande si riceveranno alla residenza della Banca DALLE 12 ALLE 5 DI OGNI GIORNO.

Quei Socii che non hanno ancora incominciato i versamenti sono pregati di eseguirli

Anche pei pagamenti e per le esazioni restano ferme le norme dell'avviso 6 gennajo p. p.

Padova, 5 Febbrajo 1867.

Il Censore
F. Frizzerin.Il Presidente
Maso Trieste.ULTIMI
GIORNI

DELL' ESPOSIZIONE CON VENDITA
DELLE INCOMPARABILI MACCHINE DA CUCIRE

GIÀ ADOTTATE IN QUASI TUTTI I SALONI DI EUROPA

DELLA TANTO CELEBRE CASA AMERICANA DI PARIGI
già premiata con 78 medaglie.

Ci sono Macchine dal prezzo di 50 fr. sino a 500 fr.

Albergo CROCE D'ORO N. 6 piano terreno. (3 pub. N. 81)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina » 10 »
Ossa polverizzate . . » 10 »
» » con 10 0/10
di perfosfato . . . » 14 »
Caligine depurata . . » 12 »
Ceneri depurate . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(9. public. n. 59)

L'Artista Natale Sanavio ha esposto alla Libreria Editrice Sacchetto un busto in gesso di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il prezzo resta fissato in L. 20.

(3. public. n. 80).

IN VENDITA: Apparechio completo per una filanda a Vapore di N. 18 Basinelle cioè grande Caldaja di Rame, tubi maestri Rubinetti pel vapore e per l'acqua fredda. Rivogliersi Via Rogati, N. 8 Rosso.

Pietro Sartori.

(5. publ. n. 67)

N. 110

PROVINCIA DI PADOVA
Distretto di Monselice — Com. di Galzignano
La Giunta Municipale

Rende Noto

che da oggi a tutto 31 Marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo ufficio Municipale, collo stipendio annuo d'italiane Lire mille.

Ogni aspirante dovrà inoltrare a questo ufficio la sua istanza corredata come segue:

- Fede di nascita,
- Fedina Politico-Criminale,
- Certificato Medico di buona costituzione,
- Patente d'idoneità al posto di Segretario,
- Titoli dimostranti i servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale Galzignano dall'ufficio Municipale 17 Febbrajo 1867.

Il Sindaco

Modesto Michieli

La Giunta

Zadra. — A. Pedrotta

(3 pub. n. 72)

La Direzione
Dello Spedale civile in Padova
AVVISA

che, per disposizione della R. Prefettura l. Febbrajo corrente N. 1047, è aperto il concorso al posto stabile di Segretario della Direzione stessa col soldo annuo di Ital. L. 1234 : 56.

I concorrenti dovranno corredata l'istanza d'aspirare, da prodursi all'Ufficio della Direzione dello Spedale coi seguenti documenti.

- Fede di nascita
 - Diploma di Laurea in Medicina.
- Potranno inoltre unire tutti quei documenti che ritenessero opportuni a dimostrare l'idoneità al posto a cui aspirano.

Verrà poi dichiarato, se o meno sieno congiunti in parentela con questi impiegati, ed in caso affermativo, in qual grado.

Il concorso resta aperto per quattro settimane a partire dalla data dell'avviso presente.

Padova, li 8 Febbrajo 1867.

Il Direttore

Dott. Barbò Soncin

(3. publ. N. 70)

Tip. Sacchetto.